

"Canti e balli, i bimbi fanno troppo rumore": a Milano il condominio sfratta l'asilo nido I bambini della Locomotiva di Momo

La Locomotiva di Momo ha 100 iscritti. I residenti hanno fatto causa, ora la Corte d'Appello dà loro ragione. La titolare: "Faremo ricorso in Cassazione". Majorino: "Sconcertante"

Per impedire il rischio di essere disturbati dai canti e dai balli dei bambini dell'asilo al piano terra, i condomini di una palazzo di Milano, in via Anfossi 36, hanno fatto causa ai gestori del nido privato. E dopo aver vinto in primo grado, sono riusciti a farsi dar ragione anche dalla corte d'Appello perché i rumori dei bambini sarebbero contrari al regolamento di condominio che vieta "scuole di musica, canto e ballo". Ma la titolare della Locomotiva di Momo, asilo privato premiato per la



sua pedagogia improntata alle più moderne teorie del contatto con la natura, ha già deciso di ricorrere in Cassazione, chiedendo la sospensione della sentenza di secondo grado, che potrebbe far chiudere la struttura, lasciando in strada cento bambini. Piccoli fino a cinque anni d'età che non potrebbero trovare un'altra scuola a questo punto dell'anno. "Una storia sconcertante", ha commentato su Facebook l'assessore alle Politiche Sociali di Milano Pierfrancesco Majorino: "Che impedisce a un asilo fantastico di andare avanti".

La storia coinvolge i bambini della Locomotiva di Momo, scuola per l'infanzia che esiste da 22 anni, prima nella sede di via Comelico - sempre zona Romana - e adesso in via Anfossi. "Siamo in ballo da sei anni con questa causa, cioè da quando abbiamo deciso di investire per ristrutturare un ex ufficio da 700 metri quadrati in un condominio - spiega la titolare Cinzia D'Alessandro - Non c'era nessun divieto a farci un asilo nido. Io ho 22 anni di esperienza sulle spalle a Milano e ho sempre lavorato in stabili privati. Ho creato una struttura molto bella, affacciata sul verde, perché noi facciamo una pedagogia molto attenta alla continuità fra chiuso e aperto. Abbiamo uno sbocco sui giardini di largo Marinai d'Italia. Il condominio ci ha subito fatto la guerra e nei primi gradi la giustizia finora le ha dato incredibilmente ragione. Prima, sostenendo che avevamo fatto cambio destinazione d'uso da ufficio a asilo. Poi, quando noi abbiamo fatto ricorso in appello, è arrivata una nuova sentenza che mette a rischio il posto di lavoro di 24 persone e le cento famiglie che hanno i loro figli iscritti qui, anche persone che si sono iscritte a settembre proprio per sostenerci".

La sentenza della Corte d'Appello stabilisce che "essendo l'asilo una scuola ove si pratica notoriamente anche musica e canto oltre ad attività didattiche che, per l'affollamento dell'utenza, comportano quelle condizioni di rumorosità che la norma regolamentare del condominio ha inteso inequivocabilmente vietare". Questo nonostante i sopralluoghi dell'Arpa avessero stabilito la regolarità dei decibel e i locali fossero insonorizzati.

Le famiglie sono solidali con la titolare della scuola e si stanno mobilitando per chiedere l'intervento delle istituzioni. "Abbiamo vinto anche un premio come migliore scuola d'Italia perché abbiamo fatto della natura il primo impegno della nostra attività didattica, tutto questo non viene considerato", aggiunge D'Alessandro. "Io credo in questa pedagogia che vede i bambini come il futuro, in questa città ci si è disabituati a vedere bambini che giocano, li si vuole sempre più silenziosi e confinati, nascosti. La sentenza dice che abbiamo violato il regolamento condominiale che vieta di fare scuole di ballo, ma noi non siamo una balera ma un luogo di educazione dove i bambini imparano a stare assieme, divertendosi e facendo giochi che educano alla vita non a fare baccano e rumore. Spero che le istituzioni locali ci aiutino: non si può sostenere che Milano sia paladina dei diritti civili, escludendo i bambini che sorridono alla città. Non si può vivere in una città dove i bimbi vengono vissuti come un fastidio, proteggendo l'intolleranza di queste persone che sostengono che le loro case hanno perso il 20 per cento del loro valore a causa della presenza dell'asilo".